



La sopravvivenza del più gentile

di Paul Ekman

Lo psicologo Paul Ekman rivela il vero punto di vista della compassione di Charles Darwin, e non è quello che potresti pensare. La sua credenza che l'altruismo sia una parte vitale della vita umana e addirittura di quell'animale è confermata dalla scienza moderna.

Nel 1871, undici anni prima della sua morte, Charles Darwin pubblicò l'opera considerata come "il suo libro migliore non letto": *The Descent of Man and Selection in Relation to Sex* (L'origine dell'uomo e la selezione sessuale). Il suo dibattito poco conosciuto sulla simpatia in questo libro rivela un lato del pensiero di Darwin contrario alla visione della natura umana competitiva, spietata ed egoista erroneamente attribuita alla prospettiva darwiniana.

Nel quarto capitolo intitolato "Confronto tra le facoltà mentali dell'uomo e degli animali inferiori" Darwin spiegò l'origine di ciò che egli definì "simpatia" (ciò che oggi definiremmo empatia, altruismo o compassione), descrivendo il modo in cui gli esseri umani e altri animali aiutano coloro che si trovano in difficoltà. Pur riconoscendo che tali comportamenti si verificavano con maggiori probabilità all'interno di un gruppo familiare, scrisse che l'obiettivo morale maggiore consiste nella preoccupazione per il benessere di tutti gli esseri viventi, umani o non umani.

Non dovremmo sorprenderci, dato l'impegno di Charles Darwin sulla continuità delle specie, che affermi che la preoccupazione per il benessere degli altri non è una caratteristica esclusiva degli esseri umani. Darwin racconta la seguente storia: "Alcuni anni fa, il custode di un giardino zoologico mi mostrò

delle ferite molto profonde e non ben cicatrizzate sulla nuca, inflitte da un babbuino violento mentre si trovava inginocchiato sul pavimento. Una piccola scimmia americana, una cara amica del custode e che viveva nello stesso settore, aveva una paura tremenda del babbuino. Tuttavia, non appena vide il suo amico in pericolo, si affrettò per salvarlo e, attraverso urla e morsi, distrasse il babbuino così che l'uomo poté scappare". Questo episodio è in linea con lo studio di F.B.M. de Waal del 2004 intitolato "*On the Possibility of Animal Empathy*" (Possibilità di empatia negli animali).

Queste azioni si verificano con maggiore probabilità, affermò Darwin, quando l'aiutante ha un rapporto con colui che ha necessità di aiuto. "È evidente, in primo luogo", scrisse in *The Descent of Man* (L'origine dell'uomo), "che nella specie umana gli impulsi di istinto presentano diversi gradi di intensità; un selvaggio metterà a rischio la propria vita per salvare quella di un membro della stessa comunità, ma sarà totalmente indifferente nei confronti di uno sconosciuto; non vi è dubbio che una madre giovane e timida, spinta dall'istinto materno, non dubiterà nel mettere a repentaglio la propria vita per salvare il proprio figlio..."

Darwin riconobbe, tuttavia, che vi sono persone straordinarie che aiuterebbero persone totalmente sconosciute che si trovano in difficoltà, e non solo i propri familiari o i propri cari: "Ciononostante, un uomo civilizzato che non ha mai messo a rischio la propria vita per un altro, ma pieno di coraggio e simpatia, ha ignorato l'istinto di sopravvivenza e si è buttato in un torrente d'acqua per salvare un uomo

che stava annegando, benché si trattasse di uno sconosciuto. In questo caso l'uomo è mosso dallo stesso istinto che spinse la piccola scimmia di cui sopra a salvare il suo custode attaccando il terribile babbuino". La linea di pensiero di Darwin è stata appoggiata dallo studio di K.R. Munro del 1996 su persone eccezionali che salvano degli sconosciuti mettendo a rischio la propria vita: *The Heart of Altruism: Perceptions of A Common Humanity* (Il cuore dell'altruismo: percezioni di un'umanità comune).

Darwin non affrontò il perché la compassione nei confronti di sconosciuti, mettendo addirittura in pericolo la propria vita, sia presente solamente in alcune persone. Esiste una predisposizione genetica per tali preoccupazioni? O si tratta solamente di un risultato dell'educazione ricevuta, o forse di una miscela tra innato e acquisito? Darwin non ha parlato nemmeno della possibilità di sviluppo di tale compassione nei confronti di persone sconosciute in individui che non lo presentano come forma innata.

Oggi queste domande sono al centro della ricerca teorica (vedi P. Gilbert, ed., *Compassion*, Routledge, 2005) ed empirica (D. Mobbs, et. al., *A Key Role for Similarity in Vicarious Reward*, Science, 2009). In "*Compassion: An Evolutionary Analysis and Empirical Review* (Compassione: un'analisi evolutiva e una critica empirica), pubblicato sul *Psychological Bulletin*, Goetz, Keltner e Simon-Thomas analizzano la letteratura esistente in psicologia sull'empatia, l'altruismo e la compassione, integrando nuove prove in basi a cui si suggerisce che la compassione dovrebbe essere considerata un'emozione. In un articolo di imminente uscita intitolato *Compassion and Altruism: A Reformulation and Research Agenda* (Compassione e altruismo: una riformulazione e un diario di ricerca), io e Erika Rosenberg consideriamo che ciò che chiamiamo compassione familiare è un'emozione, sebbene con uno scopo limitato, nonostante riteniamo che non sia utile classificare altre forme di compassione come emozioni.

Darwin ha fornito una spiegazione circa l'origine della compassione: "Siamo spinti ad alleviare le sofferenze altrui perché allo stesso tempo siano alleviate le nostre stesse sofferenze...". Tuttavia, B. Alan Wallace, uno studente buddista, sottolinea che non tutte le persone rispondono alla sofferenza in questo modo. Evidenzia, infatti, che una persona, ad esempio, potrebbe pensare: "Quanto sono fortunato a

non essere l'altra persona". Molti anni fa, nella mia stessa ricerca, ho riscontrato che circa un terzo delle persone che vedevano un film in cui figurava una persona che soffriva mostrava sofferenza nei propri volti, ma un eguale numero aveva manifestato disgusto dinanzi alla sofferenza. Queste proporzioni erano le stesse tra giapponesi a Tokio e americani in California e indicano che le reazioni non subiscono influenze di tipo culturale.

Darwin descrisse inoltre il modo in cui la selezione naturale favorisce l'evoluzione della compassione, senza tenere in considerazione ciò che in origine abbia dato luogo a tale comportamento: "Benché questo sentimento abbia origine in maniera complessa, visto che è di grande importanza per tutti quegli animali che si aiutano e si difendono reciprocamente, sarebbe stato incrementato attraverso la selezione naturale; perché queste comunità, che comprendono il maggior numero di membri compassionevoli, saranno quelle che cresceranno con maggior vigore e cresceranno il maggior numero di figli".

Tuttavia, contrariamente alle aspettative di Darwin, non ci sono oggi paesi, o nel passato noto, in cui la compassione e l'altruismo verso i diversi siano mostrati dalla maggior parte della popolazione e, più avanti in questo stesso capitolo, Darwin scrisse in maniera più realistica circa la portata della compassione.

Darwin concluse la discussione sull'origine e la natura della compassione e dell'altruismo descrivendo ciò che considerava essere la virtù morale più elevata: "Mentre l'uomo progredisce verso la civilizzazione e le tribù piccole si raggruppano in comunità più grandi, la ragione più semplice direbbe a ciascun individuo di dover estendere i propri istinti sociali e le simpatie a tutti i membri dello stesso paese, benché non li conosca. Una volta raggiunto questo punto, ci sarà solamente una barriera artificiale che impedirà a queste simpatie di estendersi verso gli uomini di tutti i paesi e razze. Sfortunatamente, se appaiono diversi, l'esperienza ci mostra che passa molto tempo fino a che siano considerati come creature vicine. La simpatia al di là dei confini dell'uomo, ovvero umanità verso gli animali inferiori, sembra essere una delle ultime acquisizioni morali... Questa virtù [preoccupazione per gli animali inferiori], una delle più nobili di cui è dotato l'uomo, sembra nascere casualmente quando le nostre simpatie diventano più sensibili e ampiamente

diffuse, fino a quando si estendono a tutti gli esseri senzienti”.

Durante le conversazioni con il Dalai Lama sulle emozioni e la compassione, su cui si basa il nostro libro intitolato *Emotional Awareness*, gli lessi quest'ultima citazione di Darwin. Il traduttore del Dalai Lama, Thupten Jinpa, esclamò: "ha utilizzato la frase 'tutti gli esseri senzienti'?". Jinpa si stupì perché questa frase è la traduzione esatta della descrizione buddista della compassione universale di un bodhisattva.

Charles Darwin era uno tra i pochi pensatori del suo tempo ad avere questo punto di vista e solo nell'ultima parte del XX secolo tale preoccupazione per la compassione verso gli esseri non umani divenne più diffusa.

Questa straordinaria affinità tra il punto di vista della virtù buddista e quella di Darwin fa crescere l'allettante possibilità che Darwin possa essersi ispirato agli scritti buddhisti. Darwin era a conoscenza di aspetti relativi al buddismo sin dai tempi in cui scrisse *The Descent of Man* (L'origine dell'uomo). J.D. Hooker, il miglior amico di Darwin, passò molti anni nell'Himalaya. Janet Browne, un'importante studiosa di Darwin, mi disse: "È molto probabile che Darwin abbia parlato di questi temi con J.D. Hooker di ritorno ai viaggi di quest'ultimo a Sikkim e nel resto dell'India". Dall'altro lato, Alison Pearn, cocuratrice di *Evolution: The Selected Letters of Charles Darwin* (Evoluzione: le lettere scelte di Charles Darwin), segnala che Hooker aveva menzionato il buddismo nelle sue lettere dall'India destinate a Darwin. Tuttavia, il nocciolo delle idee darwiniane sulla moralità e la compassione appare nei suoi quaderni del 1838, a due anni dal ritorno dal viaggio del Beagle, quando Darwin aveva 29 anni. Questo successe cinque anni prima che conoscesse Hooker.

Randal Keynes, il pro-pronipote di Darwin descrisse così il pensiero di Darwin su tali temi nei suoi quaderni: "I suoi commenti erano scritti distrattamente ma non vi è dubbio che vi fosse un obiettivo sottostante. [Darwin scrisse:] 'È possibile che il nostro senso di ciò che è bene e ciò che è male nasca dalla riflessione con i nostri crescenti poteri mentali sulle nostre azioni, legate al nostro istinto di amore e preoccupazione verso gli altri? Se qualsiasi animale con istinti sociali può sviluppare il potere della riflessione, deve avere una coscienza”.

Darwin scrisse sul suo quaderno: “Senza tener conto dell'origine... l'individuo si dimentica di se stesso e difende terzi anche a proprio discapito". Inizialmente, Darwin si interessò anche dell'origine della moralità: “Ciò che *ha* dato luogo al bene più grande (o, piuttosto, ciò che è necessario per il bene in assoluto) è il senso morale (istintivo)... Quando giudichiamo il ruolo della felicità, dobbiamo guardare oltre (e verso l'azione generale), indubbiamente perché è il risultato di ciò che, in generale, è stata la cosa migliore per noi nel passato... La società non potrà andare avanti se non con il senso morale”.

Darwin si sentiva in debito con David Hume dal momento che nel 1838 lesse *Enquiry Concerning the Principles of Morals* (Ricerca sui principi della morale) di Hume e considerandolo importante per lo sviluppo di una teoria separata dalla volontà divina. Proprio come osserva Randal Keynes in *Darwin, His Daughter & Human Evolution* (Darwin, sua figlia e l'evoluzione umana):

David Hume aveva messo la simpatia al centro del suo pensiero sulle fonti naturali dei principi morali. La considerava come un sentimento naturale anziché di un atteggiamento basato sul ragionamento di una qualche nozione astratta. “C'è della benevolenza, benché di piccola entità, infusa nel nostro senno; alcune scintille di amicizia nei confronti dell'umanità; alcune particelle di colomba bianca nel nostro corpo, insieme all'elemento del lupo e del serpente”. Charles ha sviluppato quest'idea e speculato su come il nostro senso morale, forse, cresce anche in maniera naturale da questo sentimento. [Darwin scrisse:] “guardando l'uomo, così come un naturalista guarderebbe qualsiasi altro mammifero, possiamo concludere che ha degli istinti paterni, coniugali e sociali... Questi istinti consistono in un sentimento di amore o benevolenza nei confronti dell'oggetto in questione... Tale simpatia attiva fa sì che l'individuo si dimentichi di se stesso e aiuti e agisca a favore di altri a proprie spese”.

Alla fine dell'introduzione della loro edizione di *The Descent of Man* (L'origine dell'uomo), James Moore e Adrian Desmond scrissero che alcuni ricercatori contemporanei a Darwin i quali avevano studiato questo libro enfatizzarono “gli aspetti umani dei valori vittoriani di Darwin: dovere, altruismo e compassione... Frances Cobbe [una femminista e

pioniera tra gli attivisti per i diritti animali] scusò i lettori che potevano immaginare ‘l’autore come un uomo che ha... in maniera inconsapevole attribuito la propria anomala generosa e pacifica natura al resto della sua specie, e poi teorizzò come se il resto del mondo fosse fatto di Darwin’.”

Il pensiero darwiniano sulla compassione, l'altruismo e la moralità rivelano senza dubbio un quadro diverso delle preoccupazioni di questo grande pensatore rispetto a quella ritratta da coloro che si concentrano sullo slogan “la sopravvivenza del più adatto” (che, in realtà, è una citazione di Spencer e non di Darwin). Coloro che non conoscono i suoi

scritti, compresi alcuni scienziati, non conoscono l'impegno di Darwin nei confronti dell'unità dell'umanità, le sue convinzioni abolizioniste e il suo profondo interesse nei principi morali e nel benessere dell'uomo e degli animali.

Paul Ekman è un esperto rinomato in abilità emotive e comunicazione non verbale, pioniere nelle tecniche per smascherare l'inganno e altri stati mentali mediante il riconoscimento delle espressioni facciali. Ha collaborato con il Dalai Lama nel 2008 nel libro *Emotional Awareness* (Felicità emotiva). Nel 1009, *TIME magazine* lo ha nominato fra le 100 persone più influenti al mondo.

© Shambhala Sun, novembre 2010

fonte: http://www.shambhalasun.com/index.php?option=com_content&task=view&id=3598&Itemid=0